DAL MONDO

Addio al padre della perestroika: Mikhail Gorbaciov. L'ultimo leader sovietico scomparso a 91 anni

di **Nicole Giordano** · 31 agosto 2022, 10:02

Mikhail Gorbaciov, ultimo leader dell'Urss è morto all'età di 91 anni. L'annuncio è arrivato dal Central Clinical Hospital che in un comunicato ha dichiarato "Questa notte, dopo una grave e prolungata malattia, Mikhail Sergeyevich Gorbaciov è morto". L'uomo politico russo nasce il 2 marzo del 1931 da una famiglia di agricoltori. Nel 1955 si laurea in giurisprudenza presso l'Università Statale di Mosca e segue la sua voce politica militando tra le fila del partito comunista. Nel 1970 divenne primo Segretario del Comitato del Partito a Stavropol. Successivamente, ritorna a Mosca come membro a pieno titolo del Politburo. Il politico e militare sovietico Andropov lo indicò alla guida del Partito, ma la successione spettava a Černenko. Dopo la sua morte, su proposta di Gromiko, venne eletto segretario generale del partito (1985).

Dal 1985 al 1991 contribuì a "rivoluzionare" la politica sovietica, uscendo dalla fase di "stagnazione" del periodo precedente. Permise l'instaurazione di una nuova forma di diplomazia e di intendere le relazioni internazionali: una coesistenza pacifica tra gli stati dell'Est e dell'Ovest basata su una sicurezza reciproca verso la strada del disarmo nucleare. La politica estera annunciata dal politico sovietico nel XXVII° Congresso del PCUS nel 1986 si inserisce in una logica completamente diversa. Al cuore delle riflessioni si inseriscono i due concetti cardine che riassumono la sua politica, ossia la *glasnost´* (trasparenza) e la *perestrojka* (riforma, ristrutturazione). Il successo della perestroika mostra come il socialismo fu all'altezza della portata storica delle rivoluzioni e delle riforme in ogni campo del sapere e fu perfettamente capace di assolvere a quegli obblighi morali e sociali, di cui uno Stato deve occuparsi, grazie ai suoi metodi democratici.

In campo internazionale, il leader Gorbaciov cambiò radicalmente la sua politica rispetto a quella dei predecessori, promuovendo il passaggio dal confronto militare alla cooperazione

multilaterale avviando una serie di accordi per la riduzione della corsa agli armamenti. Nel 1987 venne siglato l'Intermediate-Range Nuclear Forces Treaty con gli Stati Uniti di Ronald Reagan. Il gesto più importante effettuato da Mosca. Un trattato di una portata senza precedenti, dato che non si limitava a ridurre o circoscrivere il quantitativo di armi, bensì ad eliminare tutta una categoria importante di armi. Un nuovo meccanismo di controllo dove la Russia acquisì un certo potere di iniziativa, su un campo molto sensibile per gli Occidentali. Nel 1991 con l'allora presidente Bush siglò il Trattato, START 1, Strategic Arms Reduction Treaty, con lo scopo della riduzione delle armi strategiche. Si limitava la possessione e la costruzione dei missili balistici intercontinentali (ICBM) e le testate nucleari. Successivamente nel 1992 venne firmato il Protocollo di Lisbona da Ucraina, Russia e Bielorussia e Kazakistan che stabilì che tutte le armi nucleari appartenenti all'ex Urss stabilite sul territorio di questi stati sarebbero andate distrutte.

Nel frattempo in Europa qualcosa cambia. Il politico sovietico iniziò a parlare di una "Casa Comune europea", ossia di una perestrojka a livello internazionale. Una federazione di Stati europei sovrani e indipendenti uniti dai valori comuni in materia di diritti umani, di libertà e di democrazia. Nel background internazionale, le truppe sovietiche vengono ritirate dall'Afghanistan e nello stesso periodo effettuò due storiche visite. La prima a Pechino, dove Cina e Urss riallacciano i rapporti interrotti, e successivamente in Vaticano dal Pontefice Wojtyla, primo leader sovietico ad incontrare un Papa. Nel 1990 arriva il Nobel per la pace. Il Comitato scrisse nelle sue motivazioni "Il confronto è stato sostituito da negoziati. Vecchi Stati nazionali europei hanno riconquistato la libertà. La corsa agli armamenti è rallentata e vediamo un processo definito e attivo nella direzione del controllo degli armamenti e del disarmo. Vari conflitti regionali sono stati risolti e si sono infine avvicinati a soluzione. Le Nazioni Unite hanno cominciato a svolgere il ruolo che era stato in origine pensato per loro in una comunità internazionale governata dalla legge" -e continuando – "La maggiore apertura da lui portata nella società sovietica ha contribuito a promuovere la fiducia internazionale".

Gorbaciov fu un vero leader capace di cambiare l'ideologia sovietica per un bene superiore: la pace universale. L'Occidente deve molto a quel socialista simbolo di un'epoca dove per la prima volta nella storia si "avvicinarono" quelle due parti del globo da sempre divise.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/08/31/addio-al-padre-della-perestroika-mikhail-gorbaciov-lultimo-leader-sovietico-scomparso-a-91-anni/

© 2026 Istituzioni24